



Il grido dei poveri



MENSILE DI RIFLESSIONE NONVIOLENTA Casa per la nonviolenza – Associazione di ispirazione gandhiana
 via XXIV maggio, 76; 71046 San Ferdinando di Puglia (Fg); tel. 0883-622652 - **Direttore responsabile:** Matteo Della Torre
Redattrice: Mariella Dipaola – **Registrazione Tribunale di Foggia** n. 03 del 19.03.1996 - Stampato in proprio **Distribuzione gratuita**
 Anno XIII – novembre 2005

Il grido dei poveri ha scelto la semplicità: non accetta sponsor ed è a tiratura limitata.
La sua diffusione è affidata alle fotocopie dei lettori da distribuire a parenti ed amici.
Web: all'indirizzo http://italy.peacelink.org/pace/indices/index_1422.html

«Non tornerò mai più nell'inferno iracheno». *Soldati statunitensi che terrorizzano, saccheggiano, uccidono civili innocenti.*
Parla uno degli oltre 6.000 disertori americani che hanno detto no alla guerra di Bush.

Iraq: le confessioni di un disertore

Patricia Lombroso

In Iraq non ho più intenzione di tornare.
 «Per il Pentagono sono nella lista dei 6.000 "disertori". In gergo militare ci indicano con la sigla "Aow", **Absent of war**. Durante la mia esperienza in Mesopotamia ho visto che per i nostri soldati e comandanti lì non esistono regole. Tutti si comportano come nell'avamposto del nuovo Far west americano. **Politici e militari ci hanno detto una valanga di bugie sulla missione a Baghdad.** La mia esperienza è stata decisiva per farmi maturare la convinzione che non sarei mai tornato in Iraq».

Mark, 20 anni, vive in clandestinità dal marzo del 2004. Dopo l'«Active duty» alla base militare di Forthood, nel Texas, venne spedito in Iraq a 17 anni. Recentemente è entrato nelle file dei disertori alla guerra in Iraq. Come nel caso della guerra in Vietnam, il numero dei «resistenti» all'avventura bellica si sta estendendo in modo preoccupante per il Pentagono, incapace di trovare soldati, marines e forze speciali - anche dispensando bonus pecuniari dai 40.000 ai 150.000 dollari - disposti a riarruolarsi volontariamente per la guerra. Mark, nell'intervista al Manifesto, ci racconta dalla clandestinità la sua esperienza.

D- Quando è stato spedito in Iraq?

Nel marzo del 2003, la mia unità da Forthood in Texas è stata spostata in Iraq. Facevamo parte della polizia militare. Son rimasto fino al marzo 2004. Avevo 17 anni. Addestramento militare di una settimana con regole d'ingaggio che poi si sono verificate inesistenti sul teatro di guerra. Trattavamo tutti gli iracheni come dei criminali. I nostri comandanti pattu-



gliavano le strade di Tikrit, la città dove ero assegnato: quando si annoiavano impartivano a noi soldati l'ordine di fare irruzione in ogni casa privata di un determinato quartiere da loro indicato. Spargendo terrore dovevamo far uscire ogni singolo membro di ogni nucleo familiare, arrestarlo e sbatterlo in prigione.

D- Quali erano le motivazioni per l'arresto e sequestro di civili innocenti?

Non esisteva alcun motivo, né sospetti concreti che facessero parte della resistenza irachena. Dovevamo eseguire questi ordini, terrorizzare donne e bambini con il pretesto di dover sequestrare armi e munizioni, anche se non trovavamo nulla nelle case.

D- Venivate informati che questo faceva parte di una missione militare?

Non esisteva nessun motivo, né missione. Ai

check point bloccavamo le auto di civili iracheni sul nostro percorso e li derubavamo di tutto il denaro in loro possesso. Tra i soldati si era stabilita una gara, quasi un gioco sadico nei confronti della popolazione locale. I giovani soldati gareggiavano a chi riusciva a distruggere il maggior numero di auto irachene sparando dai nostri gipponi «Hunvees». Era diventato un passatempo. Per ogni veicolo iracheno distrutto, il soldato ap-

SOLO SEI MESI ALLA GOLDATESSA
DI ABU GHRAIB



Malato come un pesce

Beppe Grillo

Cosa vuol dire **essere in salute?**

La salute dipende dai farmaci, dalle cure disponibili o dalla tecnologia?

No, dipende dal **livello socio economico**, dal **clima**, dall'**alimentazione**, ecc.

Essere sani significa convivere con qualche "acciacco".

Una volta era il malato che andava dal medico perché stava poco bene; oggi è il medico che ti dice "facciamo uno screening, sei sicuro di stare proprio bene?".

C'è bisogno di malati nuovi.

Nel marzo 2004 le case farmaceutiche **hanno abbassato le soglie delle tre malattie più diffuse nel mondo occidentale: l'ipertensione, il colesterolo e il diabete, creando così, da un giorno all'altro, alcune centinaia di milioni di "malati" nuovi.**

Il sano è colui il quale non sa ancora di essere malato.

A Verona su iniziativa di don Luigi Verzè, Rettore dell'ospedale San Raffaele di Milano, è partito il progetto *Quo vadis?*, ossia la creazione di una clinica per sani... PER SANI!

Attraverso un **microchip installato sotto la pelle**, i medici potranno monitorare lo stato di salute del "paziente" sano in ogni momento e curarlo prima che nascano i problemi.

Ti faranno sapere della tua malattia un attimo prima che insorga.

Nel frattempo potrai fare quello che vuoi: sciare, giocare a tennis, prendere un aereo, viaggiare... e tac!, un sms segnalerà:

"URGENTE, IMMINENTE INSORGENZA DI EMORROIDI A "GRAPPOLI", RIVOLGERSI AL NOSTRO CENTRO SPECIALISTICO PIU' VICINO".

postava uno sticker sul proprio cruscotto. Si scommetteva anche su quante donne nude potevamo rinvenire quando di notte effettuavamo irruzione nelle case degli iracheni. **Quante persone si riusciva a terrorizzare al punto di urinarsi addosso per la paura.** Fu questo il primo segnale che destò in me l'orrore per quanto stavamo facendo.

D- Come venivano puniti i soldati protagonisti di questi atti di sadismo ingiustificati?

In Iraq, i soldati hanno completa mano libera da parte dei loro comandanti e generali. Possono fare quello che vogliono senza essere puniti. Civili innocenti iracheni venivano uccisi impunemente, derubati e gettati nel Tigri.

D- Lei ha partecipato, durante le irruzioni in case private, a questi atti di terrorismo da parte dei soldati americani? Rifiutai di eseguire questi ordini. Cominciai a capire che la guerra era contro un nemico inesistente. Stavamo semplicemente saccheggiando un paese, distruggendo scuole, ospedali. Non era vero che eravamo in Iraq per aiutare la ricostruzione, presto ho verificato le balle che hanno detto a noi e all'opinione pubblica:

eravamo stati mandati in guerra per abbattere il regime di Saddam Hussein che minacciava di distruggere gli Stati Uniti. Presto abbiamo appreso che non esistevano armi di sterminio in Iraq. Eravamo degli invasori che saccheggiavano il paese. L'informazione a disposizione era il giornale militare Star and stripes. L'accesso all'informazione televisiva era limitata ad un solo canale: la Arm force network, tv militare. Molto spesso non avevamo accesso ad internet.

D- Gli altri soldati del suo plotone la pensavano come lei?

Lei non può immaginare la reazione individuale dei soldati quando viene menzionato l'attacco terroristico dell'11 settembre. È pa-

trriottismo cieco. Loro sono convinti di essere in Iraq per vendicarsi dei morti americani dell'11 settembre. Non possono psicologicamente ammettere il contrario. Serve loro per giustificare tutto l'orrore che fanno in Iraq.

Ma nell'ultimo anno di guerra è lo stesso Pentagono ad ammettere che **il numero dei disertori è salito da un numero esiguo a 6.000 soldati.** Altri chiedono asilo in Canada.

Il rifiuto da parte dei soldati di tornare a combattere in Iraq per una guerra che non trova giustificazioni è una evoluzione recente. Ma la maggioranza dei soldati che sono in Iraq preferisce pensare che è ok. Esegono ordini e si rifiutano di pensare.*

Patricia Lombroso

La poverta' e' la piu' grande violazione dei diritti umani

Mettiamo fine alla povertà, senza scuse!

Facciamo parte della prima generazione che per risorse e tecnologia ha la possibilità di cambiare lo stato attuale delle cose. Non sprechiamo questa opportunità! La Campagna internazionale della Coalizione mondiale contro la povertà sta vedendo protagoniste milioni di persone. Un braccialetto bianco perché la lotta alla povertà sia davvero una priorità per tutti i governanti della terra, specie quelli dei paesi ricchi.

Un semplice braccialetto bianco, di lattice, su cui sta scritto "Stop alla povertà". Indossare questo braccialetto è un piccolo gesto che contribuisce a una causa fondamentale per i destini dell'umanità. Il braccialetto è il simbolo di una grande Campagna internazionale (dall'esplicito titolo "Niente scuse") per sollecitare i governi ad impegnarsi sul fronte della lotta alla povertà e all'ingiustizia e soprattutto dare concreta attuazione agli storici impegni assunti nel settembre 2000, durante il Vertice del Millennio presso le Nazioni Unite, 189 capi di Stato e di Governo si sono impegnati a raggiungere, entro il 2015, gli "otto obiettivi di sviluppo": eliminare la povertà estrema e la fame, garantire a tutti i bambini e le bambine del mondo l'istruzione primaria, eliminare le disparità tra i sessi, ridurre di 2/3 la mortalità infantile e la mortalità materna, combattere l'hiv/aids, la malaria e le altre malattie, combattere il degrado ambientale, assicurare a tutti l'accesso all'educazione, alle cure sanitarie e all'acqua. Gli obiettivi sono realizzabili tecnicamente ed economicamente e mettono in luce ciò che manca per eliminare la povertà e le disuguaglianze: la volontà politica, la capacità di mettere tali azioni al centro delle agende politiche e delle priorità locali, nazionali ed internazionali.

Inutile dire che ad oggi, anno 2005, la strada per il raggiungimento di quegli obiettivi è

ancora all'inizio



e, come purtroppo spesso succede, molti governi, specie i più potenti, sono poco propensi a dare seguito concreto agli impegni assunti.

Per realizzarli è necessario attuare un modello di sviluppo che renda protagonista la persona, non il capitale/mercato. Fondamentale è il ruolo di pressione che la società civile può e deve esercitare sui leader politici dei Paesi ricchi e dei Paesi poveri affinché vengano rispettati gli impegni assunti. Tutti i cittadini del mondo dovrebbero far sentire la propria voce schierandosi apertamente a favore di un mondo più giusto. Per fare in modo che questi obiettivi siano raggiunti entro il 2015 e che le promesse vengano rispettate nasce la Campagna delle Nazioni Unite "Senza scuse 2015".*



- Oltre un miliardo di persone condannate alla povertà estrema.
- 104 milioni di bambini non possono andare a scuola.
- 860 milioni di adulti non sanno ne' leggere ne' scrivere.
- La fame e' una realta' quotidiana per 852 milioni di persone.
- 1.400 milioni di persone non hanno un lavoro dignitoso.
- Altrettante non hanno accesso all'acqua potabile.
- L'Aids ha già contagiato 40 milioni di persone.



G8

